Anno XXXIII N. 14 — Udine Venerdì 14 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le grandi inchieste demografiche ed industriali del 1911.

Uno dei servizi che l'on. Luzzatti ha trovato peggio organizzati, o disorganizzati che dir si voglia, è quello della statistica. I tempi del Bodio sono lontani ormai da un bel pezzetto. Quando il senatore Bodio fu tolto dalla Statistica per essere creato Commissario Generale dell'emigrazione — fu il primo dei Commissari Generali — egli trasse con sè alcuni dei migliori elementi che contava allora la Direzione della Statistica; onde questo servizio da allora declinò e andò via via, anemizzandosi, nonostante che qualche funzionario di valore continuasse a spendervi intelligenza e attività. Anche tuttavia per ragioni obiettive; quali, ad esempio, l'aver sottratto alla Direzione generale della statistica il ramo importantissimo della statistica penale, e certo dispregio, per le ricerche statistiche di alcuni degli ultimi ministri, che hanno avuto il demerito di fermare lo slancio che a questi studi era tato impresso nel passato.

Ora l'on. Luzzatti, quale ministro dell'Agricoltura, Industria, Commercio si trova dinanzi anche al problema del riordinamento della statistica.

Perciò in seguito al collocamento a riposo del Comm. Nigri, direttore generale della statistica ha dato in carico ad un Comitato composto dell'on. Bodio, presidente dell'Istituto internazionale di statistica, del prof. Rodolfo Benini dell'università di Roma e del prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro, perchè provvedano sollecitamente alla riorganizzazione dei servizi statistici, alla preparazione degli elementi di studio necessari per segnare i criteri direttivi delle grandi inchieste demografiche ed industriali che saranno compiute nel 1911.

Il Comitato si riunisce giornalmente ed è presso che al termine dei suoi lavori anzi posso assicurarvi che lo schema generale delle conclusioni è già tracciato.

Le mutazioni profonde che si sono verificate nella caratteristiche demografiche della popolazione italiana entro il decennio, dalla data del censimento demografico del 1901, per affetto dell'intento movimento di emigrazione all'estero, delle migrazioni interne, del progresso industriale e commerciale di alcuni centri, dell'azione legislativa dello Stato rendono indispensabile, a prescindere da tutte le altre considerazioni di bisogno in condizioni normali, la nuova inchiesta demografica.

Questa dovrà essere condotta con maggior larghezza di criteri per quel che concerne la rivelazione delle condizioni economiche, in connessione con le caratteristiche demografiche e morali della popolazione; e per quel che concerne indici di distribuzione della proprietà terriera, della ultilizzazione di questa e dei rapporti fra mano d'opera e proprietari; della proprietà dei fabbricati e della destinazione di questi; del adensamento; delle professioni commerciali, sia in rapporto alle dimensioni del censimento nell'impresa stessa; della professioni liberali esattamente definite e distinte rispetto alla forma di esercizio della professione; dei mestieri, con qualifiche precise ed analitiche; della occupazione; della invalidità.

Al censimento demografico, seguirà l'inchiesta sulle condizioni delle industrie, che è reclamata non solo dalla più elementare esigenza di conoscere la possibilità, la portata, gli effetti delle riforme di legislazione sociale, e gli organi dello Stato necessari per l'applicazione delle leggi stesse; sibbene anche dall'interesse delle classi industriali, le quali hanno bisogno di conoscere lo stato degli organi di produzione, le forze che si utilizzano, le maestranze delle quali possono disporre, le possibilità di smercio sui varii mercati.

Il Comitato direttivo è composto di persone sulla cui competenza il paese ha ragione di essere tranquillo, così in considerazione del passato glorioso della Direzione di statistica, come dell'originale opera scientifica, della dottrina e dell'attività ed esperienza dimostrate in altri uffici.

Esso sarà coadiuvato da un «Consiglio Superiore di Statistica» al quale si ha in mente di chiamare uomini eminenti per sapere e per conoscenza della vita economica morale e politica della nazione; e da un «Collegio di Referendari», che permetta di utilizzare l'opera dei giovani statistici italiani.

Si tratta come si vede, di un piano straordinariamente ampio, volto a raggiungere un vero primato statistico. Programma a un tempo organico, sistematico, bene studiato e predisposto in ogni sua parte; e che innegabilmente può recare notevoli benefici al progresso della legislazione e della economia nazionale e sociale. Abbiamo più su accennato all'importanza di una inchiesta lata e completa sulle industrie. Dobbiamo ora aggiungere che prima ancora che si pensasse al riordinamento della Statistica, l'ufficio del lavoro avova già provveduto per suo conto a prendere l'iniziativa di tale inchiesta.

Anzi, il lavoro di spoglio e di elaborazione procede già da vari mesi. Sono stati all'uopo concentrati in questo unuicio tutti i dati sparsi negli altri. La Presidenza, specialmente, ha fornito un considerevole materiale con le denunzie degli infortuni, insomma, sono non meno di trentacinque mila le ditte industriali di cui si hanno elementi precisi e controllabili per la costruenda inchiesta. A ciò hanno pure contribuito considerevolmente gli ispettori del lavoro; la cui opera sarà, dunque, ancora più proficua anche in questo campo. il giorno in cui il loro numero sarà elevato ad una altezza alquanto meno lontana, che oggi non sia, dalla realtà dei bisogni.

Il nuovo Consiglio superiore della statistica

Roma 13. Oggi il Re ha firmato il decreto reale che riordina il servizio della statistica con l'istituzione di un nuovo consiglio superiore e di un comitato permanente.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro del Commercio al Re nella quale sono indicati i criteri che hanno guidato il governo nel riordinamento di questo grande istituto dello Stato e il programma dei lavori che si andranno gradatamente eseguendo, cominciando dal censimento della popolazione, dalla statistica delle industrie del lavoro ecc.

Oltre ai nove membri del consiglio superiore nominati per decreto reale, vi sono sette membri di diritto e cioè: il ragioniere capo dello Stato, i capi dell'ufficio di statistica generale, del credito e della providenza, del lavoro, dell'industria e del commercio, della statistica agraria, e il direttore o il vice direttore dell'ufficio dei trattati di commercio e della statistica commerciale. Inoltre nel consiglio e nel comitato esecutivo vi sono dei referendari scelti fra i giovani che si sono più illustrati nello studio della statistica.

Il nuovo consiglio superiore di statistica, oltre ai membri di diritto, accennati come sopra, è così composto; Benini, dott. Rodolfo, professore ordinario di statistica, nella regia Università di Roma, Bodio prof. Luigi, senatore del Regno, Presidente dell'istituto internazionale di statistica; Colaianni dott. Napoleone, deputato al Parlamento, professore ordinario di statistica nella regia Università di Napoli; Coletti dott. Francesco, professore ordinario di statistica nella regia Università di Pavia; Einaudi dott. Luigi, professore ordinario di scienza delle finanze nella regia Università di Torino; Ferraris dott. Carlo, deputato al Parlamento, professore di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione nella regia Università di Padova; Nitti dott. Francesco Saverio, deputato al Parlamento, professore ordinario di scienze delle finanze nella regia Università di Napoli; Pantaleoni avv, Matteo, professore ordinario di economia politica nella regia Università di Roma; Stringner prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia.

A presiedere il consiglio superiore è stato chiamato il senatore Luigi Bodio, presidente dell'istituto internazionale di statistica.

Si parla molto della chiusura della Sessione... e anche delle elezioni generali.

Ormai non si discute più il fatto che per la Sessione della Camera sarà chiusa: tutti accettano la chiusura come un avvenimento che sarà senz'altro compiuto fra giorni. «La condizione della camera — osserva a questo proposito la *Ragione* — è quella che è, e non cambierà nè con la chiusura della Sessione, nè per il discorso della corona. L'on. Sonnino ha ferito con la sua tattica due frazioni che per numero e per valore valgono assai più del suo manipolo e di quello di Destra, che hanno costituito la base della sua combinazione: vogliamo parlare dei democratici costituzionali e dei radicali, che secondo le rette norme parlamentari, avevano diritto ad essere tenuti in maggior conto. E' evidente quindi che questi due gruppi non possono disarmare, a meno che non mutano in seno una lontana speranza, quella di essere tenuti a suo tempo in maggiore considerazione dall'on. Giolitti quando ritornerà vegeto e vergine da Cavour.

«Nè disarmerà la falange giolittiana, la quale, per le ragioni stesse per cui è sorta, non può fare a meno della dittatura del suo creatore.

«E anche questa può tollerare il Ministero Sonnino soltanto se crede utile interporre fra la caduta e la risurrezione di Giolitti una certa parentesi che potrebbe servire per vestirsi poi delle penne del pavone, cioè per fare suoi i progetti di legge che viene preparando l'attuale Ministero.

«La situazione parlamentare pare a noi che possa riassumersi così: Evidentemente l'on. Sonnino si trova a non avere maggioranza; e se questa, che è essenzialmente giolittiana, lo tollera per qualche tempo, si è perchè ritiene necessario tenere il suo padrone lontano per ora dal potere, per fini e con mire che non sono certo legittime. Per cui, per portar un po' di sincerità nella situazione presente, per ristabilire quel rispetto alle norme parlamentari cui l'on. Sonnino è venuto meno, non vi ha che una via: provocare senza indugio una battaglia aperta, sincera, tale che ciascuno possa prendere in essa il proprio posto.

Un appello al Paese?

«L'esito della battaglia dimostrerà che la situazione parlamentare è tale che richiede un appello al paese? E sarà tanto di guadagnato, perchè soltanto così è forse possibile quello che sembra nel desiderio degli uomini dei gruppi Estremi, che sperano e credono nell'on. Sonnino.

«Se non è dalla situazione parlamentare che salga fuori questa, necessità, noi temiamo assai che tutti i consigli e le invocazioni che si sono rivolte al capo dello Stato, abbiano a restare inascoltate.

«Sul nostro atteggiamento non vi è dunque da esser dubbio di sorta; noi non temiamo alcuna taccia di giolittismo, e siamo d'altra parte convinti che il giolittismo tanto meglio potrà prepararsi la sua rivincita, tanto maggiore sarà il periodo di tranquillità che si accorda al ministero Sonnino».

* * *

Quanto al discorso della Corona, v'è chi dice ch'esso conterrà cose inaspettate e farà scoppiare una bomba che provocherà un radicale cambiamento di attitudine del Governo verso il Gabinetto.

Non si sa nulla di preciso, peraltro. Solo un deputato, amico del Ministero, avrebbe fatto la seguente rivelazione: Il Sovrano dirà che il suo Governo si propone di chiudere definitivamente l'èra delle piccole e parziali riforma e dei leggeri ritocchi, che disperdono per mille piccoli rivoli le risorse finanziarie senza un tangibile effetto utile e che lasciando da parte questa politica sterile si dedicherà invece alla attuazione di un largo piano organico di riforme che investa profondamente l'economia nazionale in tutte le sue forme».

In margine...

Propaganda.

«Quanto ai bracciali muniti di punte acuminate, di cui mi' ero circondato il braccio, questa idea mi è venuta leggendo un romanzo tradotto dall'inglese...» Così Liabeuf, l'apache recentissimamente assurto alla celebrità dal suo feroce delitto e dalla solerzia della pubblica stampa.

L'autore del romanzo che attrasse l'attenzione dell'ottimo Liabeuf non può che esser contento. Ecco una delle poche volte in cui un romanzo, anzi che far dormire un intelligente lettore o far sospirare una balia pienotta, ha avuto l'onore d'esser complice d'un ingegnoso delitto.

E c'è da sperare che la geniale applicazione non rimanga senza continuatori e — possibilmente — perfezionatori. La pubblica stampa, benemerita sempre, fece di tutto perchè anche questo efferato episodio della vita criminale parigina fosse noto in tutti i suoi particolari...,

Perchè la necessità d'illuminare il pubblico in genere e gli amatori in ispecie sugli usi e costumi di uomini che si avvicinano alla belva, si fa ogni giorno maggiormente imperiosa. Chi vorrà, quindi, non profittare dell'esempio!

Speriamo bene. Chè nelle nostre grandi città italiane la pianta dell'apache promette rigoglioso sviluppo.

E dalle molteplici cause che generano questo tristissimo effetto non deve essere esclusa l'opera della stampa specialmente di quella così detta seria.

In fatti, chi oggi apre un giornale trova che la maggior parte di esso è dedicata all'opera dei deputati al parlamento, a quella dei malfattori, ed ai prodigi sportivi. Ogni tanto, pour la bonne bouche, *è aggiunta qualche novella cretina, ottima per far digerire o pronuba d'un amplesso con il divo Morfeo...*

Tutta la parte migliore della nostra vita, della nostra attività, rimane negletta.

La vita, secondo la stampa seria, è ridotta al parlamento, al tribunale penale al ring od alla pista...

Qualche volta trova modo d'occuparsi anche delle cose dello spirito; e riproduce le interviste di William Stead con Gladstone o con Lombroso.

Ma dobbiamo ammettere ch'esse son meno emozionanti dei bracciali puntuti dell'ottimo Liabeuf, al quale auguriamo di cuore un seguito di diligenti ammiratori e scolari.

Non per nulla siamo giornalisti anche noi!

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Per gli operai che emigrano.

Dalla Svizzera e particolarmente dal cantone di Zurigo, giungono notizie poco tranquillanti sulle condizioni degli operai italiani in quelle regioni; condizioni dovute in gran parte ai recenti scioperi, durante i quali gli operai italiani si sarebbero abbandonati ad atti di violenza.

Il diverse località si avvertono sintomi di reazione; e da taluno si parla addirittura di proibire l'ingresso di operai italiani nella Svizzera.

Ora, questo deve essere assolutamente impedito; ma, per riescirvi, occorre che gli operai si persuadano della necessità di mutare rotta ed evitare un danno morale e materiale per loro e per la patria.

Bisogna perciò che a tale scopo tutti si adoperino, e specialmente le autorità locali e società operaie, per far comprendere agli operai che emigrano quale sia il loro vero interesse che non è certo quello, di essere violenti, nè nel proprio e tanto meno nei paesi degli altri.

Tarcento

— Per chiudere la polemica musicale.

F. G. B. M. vuol replicare ad R. S., e dice che questa è l'ultima. Però, anche per essere ultima, è un po' lunghetta. Ne sopprimiamo perciò quelle parti che si riferiscono a dissonanze minime, a questioni di parole; e pubblichiamo la parte che ci sembra sostanziale, esprimendo il desiderio che la polemica finisca con questa lettera per non riuscire oltrechè inutile, anche noiosa.

«...La lettera che il Ripari inviò al Maestro non conteneva semplicemente direttive sul modo di impartire le lezioni, ma era un vero trattato di didattica che gli altri membri della presidenza pare firmassero più per compiacenza che per convinzione, come diceva il Ripari stesso in un'altra lettera che inviò al Maestro.

«Sarà vero che l'Assemblea dimostrò il desiderio che il presidente facesse conoscere al Maestro come la pensava; ma, io credo, non potesse pretendere dal sig. Ripari didattica musicale.

«Più oltre mi dite che il presidente non eccedette mai di un millimetro dalle sue manzioni; ma qui vi sbagliate. Deve un presidente di una Società filarmonica, in assenza del maestro, sostituirlo alle lezioni come fece il Ripari alcumi mesi fa? Questa mi sembra grossetta.

«In quanto poi alle prove più o meno necessarie ai bassi Udinesi, lasciamola li. Credo che anche i migliori musicisti prima di prodursi, leggeranno almeno una volta la parte che dovranno svolgere. Non mi sembra quindi il caso di offendersi e sollevare un mondo di proteste. Se vi erano precedenti e circostanze concitanti, come dite voi, vi era però ancora il fatto reale della mancanza dei bassi; quindi la ragione e il torto non si potevano dividere con un taglio netto; e, pur richiamando il Corradini, non faceva mestieri di lauto rumore.

«Certamente le questioni servono a far sì che molti approfittino per non pagar più le quote; e allora era giusto fare come ho detto sopra, richiamare il Corradici, senza far tanto chiasso»...

— La partenza del ricevitore daziario.

La ditta Trezza ha trasferito nella sede più importante di Gemona, il ricevitore daziaio sig. Angelo Favetta, che fu tra noi per tre anni acquistando larga stima e simpatia. Alcuni amici gli offersero l'altra sera una bicchierata all'«Albergo Marconi», durante la quale durò la massima cordialità. Seguirono i più caldi saluti ed auguri.

S. Vito al Tagliamento

— Per un ponticello sopra una roia

L'importante frazione di Gleris, in pertinenza di questo Comune, è posta sulla strada che mette al confine limitrofo di Portogruaro; gode distinta riputazione per la docilità e laboriosità dei suoi abitanti; i cui sudori molto contribuiscono in favore delle tasse comunali, mentre essi alieni dal gravare il Comune si sono limitati ad inoltrargli la modestissima domanda di un ponte sopra la roia, indispensabile alla sicurezza pubblica.

Difatti quella roia, durante i temporali è in quel punto così irruente, da mettere a serio pericolo uomini, bestie e carri, per modo che, il transito deve arrestarsi; e di notte è impossibile transitare: chi si trova al di là, preferisce fermarvisi al pericolo di essere travolto o quanto meno di un bagno.

Invano finora fu supplicato; la Giunta Municipale di S. Vito e l'autorità provinciale di Udine fanno le sorde. Lo si reclama ora pubblicamente, nella speranza di essere esauditi.

Pasian Schiavonesco

— I prossimo mercato bovino di lunedì

(18. S.) — Con un senso di compiacenza generale è stata quivi accolta la decisione di ricondurre a nuova vita il mercato che era tenuto ogni terzo lunedì di mese. Non possiamo quindi fare a meno di esternare la nostra compiacenza in quanto, che la stessa decisione, sarà certamente apportatrice di una nuova vita paesana, e siamo certi di non sbagliare affermando, che lunedì prossimo potremo avere un mercato veramente animato.

Avvertiamo poi che al mercato possono talvolta essere introdotti animali colpiti dal terribile male dell'afta si troveranno sul mercato appositi veterinari, incaricati di fare la visita ad ogni capo. Alla vicina stazione si troveranno pure un sufficente numero di carri per il trasporto degli animali che eventualmente fossero venduti sul mercato.

Palmanova

— Ancora dati statistici.

Per il passo di Privano (Visco) durante l'anno 1909 vennero importati 14375 animali e si divisi cavalli 7995, asini 979, bovini 6207, suini 728, ovini 245, pollerie 101.

Vennero esportati 1207 animali e cioè 1073 bovini, polleria 114, cavalli 19, muli 1.

— Spettacolo d'opera.

Sabato e domenica nel nostro teatro Sociale «Gustavo Modena» avranno luogo due uniche rappresentazioni dell'opera buffa «Crispino e la Comare».

— Circolo cittadino.

Sabato 15 corr. alle ore 17.30 precise si apriranno le sale del Circolo Cittadino, recentemente costituito, site a pianterreno del palazzo comunale.

Per festeggiarne l'inaugurazione giovedì corr. nel teatro Sociale Gustavo Modena avrà luogo un trattenimento.

— In seconda convocazione.

I soci della società operaia si raccoglieranno domenica 16 corr. alle ore 13.30 nella propria sede per trattare il seguente oggetto:

Approvazione delle modifiche allo Statuto.

Cividale

— Un concerto pro Patronato Scolastico

Ci consta che, per metà quaresima, si sta organizzando un Concerto vocale-istrumentale a favore del Patronato Scolastico.

Il Concerto, probabilmente si darà nella Sala superiore del Teatro e vi prenderanno parte distinte signore e signorine del paese; nonchè il quartetto cividalese dott. Marioni — prof. U. Rinaldi — maestro Bertossi — e G. Bront) che eseguiranno musica di celebri maestri, quali il Boccherini, il Bazzini, il Bizet e il Beethoven.

Maiano

— Sotto un carro

Ritornando con un carro di biancheria dal mercato di Fagagna verso Magnano un individuo di Bareis del quale non conosciamo il nome, cadde sotto le ruote del carro riportando una grande ferita alla faccia.

Visitato dal medico questi ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di S. Daniele.

S. Daniele

— Vandalismo

13. — Qualche tempo fa, la nostra amministrazione comunale fece impiantare dei piccoli platani lungo il Viale del Colle e la via Tagliamento, rendendo, in tal modo, più amene quelle nostre deliziose posizioni.

I piccoli e grandi vandali, che mai non mancano, non hanno potuto risparmiarli, dimodochè noi ne vediamo oggi molti rovinati, e quasi impossibilitati a germogliare. Ci rivolgiamo alla competente autorità, affinchè, con un po' di vigilanza, faccia degnamente rispettare.

Maniago

— Fiori d'arancio

Da Treviso perviene notizia che la gentile ed avvenente signorina Andremonda Astolfo si unì col più dolce dei nodi all'egregio e distinto giovane nostro conterraneo Giovanni Pizzinato. Alle due cerimonie civile e religiosa furono testimoni i signori Giovanni Astolfo, fratello della sposa, e Felice Bortotozzi di Venezia. In casa della sposa venne servito un sontuoso rinfresco. Agli sposi pervennero molti e ricchi doni da parenti, amici ed invitati.

Tolmezzo

— Il R. Commissario ci lascia.

Pervenne notizia che il dott. Luigi Costa, R. Commisario distrettuale di qui, fu trasferito a Rocca S. Casciano in provincia di Firenze: e ciò in seguito a domanda da lui presentata, avendo la famiglia ed una figliuola che studia nella R. Scuola Superiore femminile di Firenze.

NON ILLUDIAMOCI TROPPO!

E' noto come da tempo l'entomologia agraria, la quale studia gli insetti dannosi e quelli utili all'agricoltura, abbia assunta una grande importanza nel senso di ricercare nella natura stessa dei parassiti alleati dell'agricoltore nella lotta contro gli insetti dannosi alle piante coltivate e questi diffondere ove arrecano danni quelli. E' il concetto enunciato dall'illustre entomologo agrario francese Isidore Jeoffroi de Saint Ilaire: *«Les ennemis de nos ennemis sont nos amis».*

L'entomologo cessa adunque di essere la macchietta del «professore distratto» dei giornali umoristici, miope (magari anche negli affari domestici), intento a... perdere il suo tempo a cercar farfalle e scarafaggi per il piacere, poi, di classificarli: di classificare cioè degli esseri, i quali, perchè piccoli, non dovrebbero meritare la nostra attenzione. Vi ricordate la formica che domandava all'uomo: *«Quelle taille faut-il avoir pour mériter votre estime?»*

Citiamo solo qualche esempio: *L'Aspidiotus betulae*, il *Chionaspis evonimi*, certi parassiti delle rose, volgarmente detti pidocchi, sono insetti che si possono riferire alla famiglia della *Diaspis pentagona*, il terribile parassita del gelso. Ebbene, essi, dopo aver danneggiato per qualche tempo i pioppi, gli evonimi del Giappone, i rosai, scompaiono improvvisamente. Perchè? perchè hanvi altri insetti parassiti *endofagi* o *predatori* che si incaricano della loro distruzione, parassiti delle nostre regioni, o in esse perfettamente acclimatati, che la natura provvidamente fornisce per l'equilibrio delle varie specie.

* * *

E veniamo alla *Diaspis pentagona*, il parassita regalatoci dall'Impero del Sole nascente, ora spaventosamente diffuso in tutto il Friuli gelsicolo, si da comprometterne una delle maggiori ricchezze agrarie. Orbene, questo pidocchio in Giappone arreca meno danni che non da noi, perchè ivi trova i propri nemici naturali in altri insetti, che gli fanno una lotta accanita.

Gli scienziati, con a capo l'illustre prof. A. Berlese, direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, si studiano appunto di introdurli anche da noi e di diffonderli. L'anno scorso, e in più larga scala quest'anno, anche la cattedra Ambulante d'agricoltura di Udine e le sue sezioni hanno istituite esperienze in proposito. Recentemente pure il Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano avverte *(leggo sul numero di domenica della Patria)* i propri soci che può mettere a loro disposizione alcuni rametti di gelso inquinati di *Prospaltilla Berlesei*, il ben noto parassita della *Diaspis pentagona*». E fin qui, benissimo!

Mah...! *surtout pas trop de zèle!* Non si illudano gli agricoltori di aver trovato in uno o più pezzettini di gelso prospaltellizzato il toccasana per i loro gelsi infetti. Non tengano per assoluto e assodato ciò che oggi (domani forse no, lo speriamo fermamente; e se non la Prospaltella, certo qualche altro parassita diverrà nostro alleato) deve ancora considerarsi solamente come un lodevolissimo tentativo, che ha bisogno ancora di conferma dalla sperimentazione pratica!

* * *

«La Prospaltella si diffonde e moltiplica in brevissimo tempo sui rami dei gelsi a spese della Diaspis, e distruggendo questa terribile cocciniglia, immunizza le piante contro i dannosi suoi attacchi» — così afferma il Prof. Berlese. E noi dobbiamo, *in parte*, credergli; infatti i rami ch'egli ebbe recentemente a favorire anche a me presentavano bellissimi esempi di sviluppo prospaltellizzato.

Poniamo, però, in guardia gli agricoltori contro le affermazioni troppo assolute! Non si può ancora, allo stato attuale delle nostre conoscenze, fare affermazioni assolute; la cosa è ancora *sub judice*. Solo *provando e riprovando* si potrà vedere sino a dove il principio, teoricamente esatto, divenga praticamente utile.

Altro è infatti l'agire in un ambiente artificiale, dedicando tutte le cure acchè il parassita attecchisca e si moltiplichi, in un *vivaio* per così dire *da laboratorio*, altro è la grande pratica agraria.

La presente stagione inoltre non mi sembra sia la più favorevole per le sperienze in questione. Più opportuna sarebbe senza dubbio la diffusione dell'insetto perfetto o dei rametti quando esso sta per schiudere cioè nella primavera, che non l'autunno o nell'inverno. I rametti, infatti, disseccandosi lasciano molto verisimilmente cadere a terra gli scudetti della Diaspis con relative Prospaltelle. E allora... addio esperienza! La massima attenzione, per tale inconveniente, bisogna avere durante il trasporto e l'applicazione dei rametti inquinati.

Comunque sia, anche se il metodo fosse efficace (e speriamo che lo divenga), bisognerà per ora ragionare così: « *La Diaspis per diffondersi ha impiegato vari anni, dunque un tempo per lo meno uguale occorrerà perchè si diffonda la Prospaltella (sempre che il metodo vada).* » Gli agricoltori non perdano la bussola e non attacchino le loro speranze ad un'ancora di salvezza che potrebbe avere una corda troppo corta e trascinarli in fondo al mare. Curino i loro gelsi coi vecchi sistemi, se vogliono evitare che muoiano dissanguati!

Pur encomiando adunque e sempre incoraggiando ed assecondando tutti gli sforzi degli scienziati tendenti a trovare nuovi mezzi di lotta contro la Diaspis pentagona, non facciamo soverchio assegnamento su ciò che, ripeto per ora, deve ancora considerarsi come un lodevolissimo tentativo.

« La Diaspis, purtroppo — dice giustamente l'egregio D. U. Zanoni, direttore dello Stabilimento bacologico Pasqualis di Vittorio — sia per la sua accentuata prolificazione, sia per il suo adattamento a vivere sopra un gran numero delle piante più comuni nei nostri campi, la dobbiamo annoverare tra le malattie parassitarie, contro cui l'agricoltore ogni anno deve lottare per cercare di diminuirne i danni.

Paragoniamo cioè la Diaspis alle malattie crittogamiche più comuni, che infestano le nostre piante da frutti e chiamiamoci fortunati quando condizioni naturali create sia dalla stagione, sia da nemici diretti dell'insetto ci vengono in aiuto nella lotta, ma non deponiamo mai la spazzola, il pennello, la pompa, il piroforo, ecc. che già da alcuni anni si sono dimostrati armi efficacissime nell'arrestare la diffusione del terribile parassita ».

E nello stesso tempo attendiamo pure fidenti i responsi della scienza, sempre che sieno suffragati dalla dimostrazione pratica.

Dott. I. Dorta.

Gli studenti
Iscritti all'Università di Padova

In questi ultimi giorni, sui giornali di Padova e su qualcuno di Venezia apparvero gridi di allarme perchè il numero degli studenti a quell'Ateneo andava diminuendo — dicevano. La cosa però non è vera. Difatti la Segreteria stessa di quella Università ci comunica che, senza calcolare le allieve della scuola di Ostretricia di Venezia dipendenti dalla Università, a tutto il 12 gennaio gli iscritti sono 1386, mentre erano 1372 l'anno scorso, il quale a sua volta presentava un aumento in confronto del precedente.

Contro la crisi dei prodotti caseari.

Reggio 13. — Oggi presso la nostra cattedra ambulante di agricoltura, per iniziativa dell'Unione Nazionale delle latterie cooperative italiane, è stata tenuta un'importante riunione a fine di organizzare provvedimenti contro l'attuale tristissima crisi dei prodotti caseari.

Dopo lunga discussione fu votato questo ordine del giorno.

« I rappresentanti delle latterie sociali di Parma, Reggio, Modena e Mantova, presa in larga considerazione la proposta di un magazzino federale delle latterie sociali per la stagionatura del *grana*, prodotto delle dette provincie; considerando la necessità di fare rientrare nelle funzioni cooperative dei caselli sociali anche la stagionatura e la vendita del prodotto *grana* ora affidato al libero commercio; affermano, anche per disciplinare l'attuale corrente commerciale disordinata, la necessità di una tale istituzione e danno mandato al segretario dell'unione di compilare un progetto concreto ».

Inoltre fu spedito al ministro Luzzatti un telegramma.

Gemona.
Seduta alquanto agitata per l'acqua del Tagliamento.
Una dimissione.

Viene aperta la seduta alle ore 16 presenti 17 consiglieri si approvano senza discussione i prelevamenti della Giunta Municipale dal fondo di riserva le rattifiche a deliberazioni di Giunta relative a storni per un importo di L. 1515.90 affine di provvedere all'ordinamento dell'acquedotto, la nomina provvisoria della maestra Falconer Giuseppina, la spesa di L. 300; per lo spurgo dei canali di scolo di Ospedaletto, lo statuto ed il bilancio Preventivo 1910 della Congregazione di Carità.

Si addiviene infine alla Relazione delle pratiche esperite con il consorzio Ledra-Tagliamento e con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto circa la derivazione d'acqua dal Tagliamento.

La discussione s'iniziò vivace fra i consiglieri Fantoni e Palese e l'assessore Liberale Celotti. Quest'ultimo, letta la lettera del Consorzio Ledra-Tagliamento e partecipato al Consiglio l'esito della Conferenza della Giunta con l'ing. Pitter per conto della Società Italiana e data l'inesistenza giuridica (almeno a quanto disse il Pitter), di una Società Italiana, conclude invitando il Consiglio a votare un'ordine del giorno nel quale si dà incarico alla Giunta di trattare col consorzio Ledra-Tagliamento assieme ad una speciale Commissione nominata dal Consiglio, per ottenere la derivazione d'acqua per l'irrigazione.

Il consigliere Fantoni ribatte. Chè il consorzio Ledra-Tagl. non ha scopi irrigatori ma solamente scopi industriali e questo in contradditorio con l'indole sua originaria; e che quindi vuol prendersi il monopolio di tutte le acque del Friuli. Mette in guardia il consiglio contro il pericolo di vederci un giorno schiavi del consorzio Ledra Tagliamento. Aggiunge che il canale Ledra Tagliamento sarà impossibilitato a contenere la competenza d'acqua che al comune spetta; e conclude dicendo che voterà contro l'ordine del giorno della Giunta alla quale (continua) pare che tanto prema il voto a favore del Consorzio Ledra-Tagliamento.

L'assessore Celotti computa gli argomenti del Fantoni ed infine si alza il Consigliere Palese che energicamente sostiene il collega Fantoni e presenta un ordine del giorno contrario a quello della Giunta.

A questo punto la discussione si fa... generale: cioè tutti vi prendono parte.

La Giunta vuol avere il voto di fiducia e i consiglieri Fantoni e Palese vogliono il referendum.

Alla fine, gli animi si calmano.

L'assessore dott. Liberale Celotti dice che la Giunta abbandonando l'incidente del voto di fiducia rimette al Consiglio puramente e semplicemente il suo ordine del giorno.

Il cons. Fantoni dichiara di accettare l'ordine del giorno della Giunta, qualora questa acconsenta ad aggiungervi un inciso in favore della ditta Vuga-Tomaselli.

La Giunta si rifiuta.

Messa ai voti questa aggiunta, il Consiglio non l'approva.

Infine, per appello nominale, è votato l'ordine del giorno della Giunta, dopo di che il cons. Fantoni, pur dichiarando di rispettare le opinioni altrui, dichiara di non voler più far parte del Consiglio comunale e abbandona l'aula.

La seduta è rimandata al prossimo lunedì.

Pozzuolo
L'andamento della spizoozia
a Terenzano

14. *(Per telefono)*. — Anche ieri abbiamo avuto due nuove denuncie:

Gigante Antonio, proprietario di una stalla con due vacche: una colpita da afta benigna con decorso acuto:

Fabiano Arturo: stalla con tre capi, colpita una vacca, da afta benigna con decorso mite.

Malgrado questi nuovi casi, però, vi posso dare la confortante notizia che le cose procedono bene, poichè le stalle dove i nuovi casi si manifestano sono sempre nella stessa plaga del paese; metà del quale è colpito e metà (finora almeno) è rimasto affatto affatto illeso.

Questo fatto, congiunto all'altro che in nessuno dei paesi contermini si verificarono casi neanche sospetti, induce a fondatamente sperare che questo centro d'infezione possa soffocarsi lì dove si è sviluppato. Non si può cantar vittoria, in queste cose, fino all'ultimo: ora, ripeto, fino ad oggi si ha diritto di sperare che così avvenga.

Il dott. Pergola, con il quale ho parlato anche iersera, è del medesimo parere. Egli poi si loda molto non solamente del grande appoggio trovato presso queste autorità comunali; ma dell'aiuto (adopero la sua precisa parola, che gli stessi contadini del luogo gli prestano.

— Ho trovato — mi diceva con palese compiacimento — ho trovato una popolazione intelligente, che mi asseconda in ogni prescrizione, che si fa uno scrupolo di seguire tutti gli insegnamenti che io posso loro impartire, che cerca d'imparare e impara prontamente, per far da soli quello che richiedeva prima il mio concorso, per insegnare anche ai vicini... Proprio una popolazione modello. Anche perciò spero che si riuscirà a impedire la diffussione della malattia.

Conferenza

Il dott. Pergola è stato qui a tenere una conferenza di propaganda. Nella sala delle conferenze, presenti il Sindaco, il direttore della R. scuola pratica di agricoltura, prof. cav. Rossi con gli insegnanti tutti e gli allievi; il medico dott Cargnelutti, il nob. cav. Ugo Masotti, il signor Giuseppe Polame di Carpeneto e altri notabili del Comune nonchè un centinaio e mezzo almeno di agricoltori (la sala era affollata in modo straordinario), il dott. Pergola parlò con la nota sua facondia per oltre un'ora intorno all'afta e ai mezzi di combatterla e sopratutto ai mezzi che si devono rigorosamente adottare per impedire la diffusione. E tutti ascoltavano col più vivo interessamento.

* * *

Fu osservato, che le due frazioni di e di Zugliano hanno le scuole in comune: il bell'edificio che sorge, isolato sulla strada Udine-Pozzuolo ai due lati della quale sorgono appunto quei due paesi. Ora è venuta spontanea la domanda: non potrebbero, i ragazzi di Terenzano che frequentano quella scuola e vengono anche dai cortili infetti — non potrebbero quei ragazzi portare appiccicato alle vesti, alle calzature, il germe dell'afta, dato ch'essa venga da qualche microscopicissimo germe trasportabile? e non si dovrebbe quindi, per precauzione cercar di impedire che quei ragazzi restino insieme per tante ore?.. ».

Pordenone
Nessuno sciopero alle Arti Grafiche.

Ieri attingendola dal «Paese» stampammo la notizia che gli operai delle Arti Grafiche avevano fatto sciopero.

Ora il Presidente del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento avv. Etro ci telefona pregandosi smentire tale notizia perchè falsa.

— Lo sciopero non esiste che nella fantasia di quel corrispondente — ci disse l'egregio dottore.

Magnano
— Corrente elettrica interrotta.

Ieri la linea principale da Vedronza fu interrotta per un'ora circa, fra le 15.30 e le 16.30; e ciò perchè alcuni operai abbattendo un albero in prossimimità alla linea, lo lasciarono imprudentemente cadere sui fili.

Data la fortissima corrente di energia elettrica potevano accadere disgrazie. Una maggior prudenza quindi non starebbe davvero male.

Il Sindaco
di Pasian Schiavonesco

avverte che lunedì 17 corr. avrà luogo il consueto Mercato Bovino.

L. Zamparo.

La semina del frumento
nella nostra Provincia.

Il *Sole* di Milano ha esperito una inchiesta sulla semina del frumento in Italia. Per quello che riguarda la nostra Provincia, l'inchiesta diede le seguenti notizie:

Nel Distretto di *Cividale*. la superficie messa a coltivazione di frumento è quest'anno alquanto superiore del consueto e per l'incoraggiamento derivato dai buoni prezzi del frumento e per il bel tempo avutosi durante la seminagione. Il tempo sciroccale ha favorito il primo germogliamento delle piantine; e se le cose proseguiranno normalmente, si potrà contare su una produzione ordinaria. Fu seminato per tre quarti Cologna e per un quarto nostrano.

Nel basso Friuli Occidentale (*San Vito al Tagliamento*) la superficie seminata a grano è di circa un quarto superiore alla normale. La nascita, salvo qualche eccezione, avvenne bene e sul futuro prodotto si fanno ormai le migliori previsioni. Varietà maggiormente usate: Rieti, Cologna, Gentil rosso. Piave.

Nello spilimberghese — regione quale però la coltivazione del frumento non assume molta importanza, poichè il terreno è in gran parte alluvionale e sassoso al piano e montuoso nella parte settentrionale — la semina fu favorita da bel tempo e promette bene. Superficie in aumento.

Dal Friuli orientale
Milite italiano rimpatriato

Gorizia. — Mercoledì, giunse qui, perchè aveva smarrito la strada, un soldato italiano degli alpini. Egli si presentò alle autorità per poter rimpatriare. Intercedette per lui la Beneficenza Italiana, mercè la quale, e specie il suo presidente architetto Giacomo Trombetta, il milite partì per Udine la medesima sera.

Cronaca Cittadina

La guerra di Chioggia

Reduce da Trieste, ove ottenne i più larghi applausi, fu ieri qui, invitato dall'associazione « Trento Trieste » il prof. P. L. Rambaldi di Venezia che a beneficio di quella patriottica associazione, tenne ieri sera alle ore 8.30 nell'aula magna del R. Istituto Tec. una conferenza applauditissima sopra la guerra di Chioggia. La grande sala era tutta affollata di pubblico scelto. V'erano insegnanti ed allieve del collegio Uccellis, gli alunni e i docenti del collegio Toppo Wassermann, e del collegio Dante Alighieri.

L'oratore, entra subito in argomento e prendendo le mosse dalla guerra di Chioggia traccia rapidamente la storia dei cent'anni che vanno fino alla guerra di Ferrara, cent'anni di lotta continua per il dominio di terraferma, prima cauta e sicura per assicurarsi le grandi strade commerciali della Pontebba e del Brennero, poi aspra, violenta, pericolosa per arrivare al dominio su tutta la valle del Po.

Egli con l'intuito sicuro dell'artista e dello scienziato, ci dipinge con smagliante parola tutte le grandi e magnifiche figure di dogi e capitani che brillarono in quella fulgida pagina di storia della Serenissima.

Con documenti per la maggior parte inediti, tolti ai cronisti del tempo, ci mostra le audacie marinare di Carlo Zeno, che veleggiò su e giù per l'Adriatico e pel Mediterraneo alla caccia delle galere genovesi. La sagacia diplomatica, e il valore di Zaccaria Contarini, che, doge ottantenne, salva la patria in pericolo, salpando per la guerra e conducendola per molti mesi di seguito. La persona che magnificamente appare grande, virtuosa, animata dal più caldo amor di patria, è il capitano Vettor Pisani. Questo, dice l'oratore, al sentire il popolo, sopra la sua prigione acciamarlo con le parole: « Viva messer Vittor » s'affaccia all'inferriata della cella e grida: «No, fioi, zighè, viva messer S. Marco ».

Liberato, egli sale sulla galea capitana e allora, solo allora il, popolo e il patriziato s'uniscono per la difesa della patria comune, dimenticando le misere e basse querele. (Applausi).

Intanto, Pietro Doria aveva espugnata Chioggia e minacciava seriamente Venezia. Quivi fervevano i preparativi. Quando il genovese disdegnoso, che aveva per ben due volte respinto le umili condizioni di pace proposte dal « Leone », condizioni che per la loro umiltà avevano stupito il mondo intero; quando Pietro Doria e il Carrarese più sicura credevano avere in mano la vittoria, si videro piombare adosso, come furie scatenate, i veneziani che fatti coraggiosi dalla stessa disperazione combattevano per la vita, e guidati dal liberato dal popolo Vittor Pisani, dal vecchio Doge e dal Giustinian, vinsero.

E una mattina del giugno 1380 Chioggia vide piegare gli stendardi di S. Giorgio tra il fumo ed il tuonar delle bombarde e risollevarsi belli di tutta la vittoria quelli dell'alato Leone, sì che Venezia nel trattato di Torino, fatto più tardi per l'intromissione del duca di Savoia, potè dettare ai vinti alleati, patti utili e decorosi.

Il Rambaldi finisce, fra una vera ovazione d'applausi, con un inno alla nobile amicizia che unì Venezia alle città soggette di terraferma, amicizia ch'ebbe la sua più splendida figurazione artistica nel trionfo di Venezia che Paolo Veronese dipinse nel palazzo ducale.

— Associazione «Scuola e famiglia»

Sabato, assemblea generale ordinaria di un'aula della Scuola elementare urbana maschile a S. Domenico, alle 15.30 per discutere e deliberare su: Comunicazioni; — Bilancio preventivo per l'anno 1910; — Elezione di sette membri del Consiglio Direttivo, in sostituzione degli scaduti per anzianità: Zilli prof.a Teresa, Camavitto Ugo, Luzzatto cav. dott. Oscar, Pizzio cav. dott. prof. Luigi, Spezzotti Ettore, (tutti rieleggibili) e dei rinunciatari signorina Ferrucci Teresa e avv. Comelli Giuseppe, — Nomina dei revisori dei conti scadono e sono, rieleggibili:

Il preventivo porta una spesa di lire 16125, — contro un'entrata di lire 1150 per contributi sociali; lire 8200, — di sussidi e contributi diversi; 5800 di oblazioni da privati benefattori o di altri proventi: in totale, 15150: quasi un migliaio di lire mancano pertanto al pareggio.

Delle spese, la maggiore è determinata dagli stipendi, salari e compensi (L. 8400); vengono poi la refezione di pane e minestra o formaggio, per 400 alunni (4200), l'acquisto di indumenti per gli alunni (2000).

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, alla Scuola popolare, il prof. Cantoni terrà la sua seconda lezione sul tema: « La trasformazione della materia » con proiezioni.

La lezione è libera a tutti.

— Due soli veglioni

Saranno i veglioni, di quest'anno: il 2 corr. quello dell'unione velocipidistica, il 5 febbraio degli studenti a favore della « Dante Alighieri » e della Pro Infanzia.

— La statistica penale del 1909

Dalla statistica penale del 1909 compilata alla Procura del re risulta che nelle 9 Preture della giurisdiz. della Procura di Udine si ebbero denunciate 2622, sentenze pronunciate 1422, istruttorie esaurite 2261, imputati giudicati 2289 dei quali 1189 condannati e 854 assolti.

Al Tribunale furono esauriti 460 processi; imputati 637, condannati 471, assolti 159. Le sentenze pronunciate furono 545, sospese per legge Ronchetti 189. In 18 fu revocata la legge Ronchetti.

Alla Corte d'Assise furono esauriti 23 processi; imputati 31, dei quali 16 condannati e 15 assolti.

— La Giunta Comunale

stassera si riunirà in seduta ordinaria e fra gli altri oggetti, esprimerà finalmente il suo terzo o quarto parere che sia in merito alla Quistione per autonomasia.

Venerdì scorso sospese ogni deliberazioni per attendere l'esito dell'opera pacificatrice dell'Ufficio provinciale del lavoro; essendo purtroppo riuscito vano ogni tentativo d'accordo, non c'è più ragione di indugio.

Non si sa, quale azione saranno per spiegare rispettivamente Agenti e Commercianti, dopo il responso della Giunta — il quale, naturalmente, è impossibile o per lo meno difficilissimo che accontenti tutte due le parti.

— Il Sindaco all'ing. Cudugnello

Il sindaco comm. prof. Domenico Pecile ha così risposto al telegramma inviatogli ieri l'altro dall'ing. Cudugnello.

« Ricambio cortese saluto conte Grimani e suo. Friuli nuovamente compiacesi aver portato modesto contributo opera riedificatrice nobili città distrutte. Ringrazio ancora lei che si compiace rappresentarlo.

f. Sindaco: *Pecile* ».

— Martedì prossimo

seguirà il secondo abboccamento dei proprietari di tipografia con il comitato degli operai. Domenica i proprietari si raduneranno nei locali della Camera di Commercio per reciproche spiegazioni allo scopo di un'intesa comune. Le cose dunque prendono una buona piega, per l'accordo.

— Una viaggiatrice eccentrica.

Uno stranissimo caso è avvenuto ieri alla stazione di Martignacco. Una donna sconosciuta, deludendo la vigilanza del personale, pensò forse perchè ubbriaca di sedersi sui repulsori di due carozzoni.

Già il treno stava per partire, quando il sindaco di Carpacco, sig. G. B. Gonano, accortosi della cosa, diede l'allarme al capotreno, signor Ponte, il quale sospese la partenza del convoglio.

La donna fu costretta ad abbandonare il posto occupato e fatta salire in un scompartimento.

Rifiutò ostinatamente di dare le sue generalità. Alla nostra stazione venne data in mano ai carabinieri.

— I termosifoni nel Palazzo della Provincia.

Ieri nel palazzo della Provincia, tanto nell'abitazione del R. Prefetto, che negli uffici, si fecero le prime prove di riscaldamento a termosifone: lunedì furono fatte all'Ospizio Esposti. In questi giorni seguirà il collaudo. Esecutrice del lavoro fu la Ditta Euplio De Michieli da Verona.

— Contravvenzione

Stanotte gli agenti di pubblica sicurezza dichiararono in contravvenzione l'oste Giovanni De Fiore fu Antonio d'anni 41 in via Aquileia 108 perchè al tocco teneva ancora aperto l'esercizio, mentre avrebbe dovuto chiuderlo alle 23.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ INDUSTRIALI. Fra il signor Gino Agnoli fu Giovanni di Udine quale socio accomandatario ed i signori Mario rag. Agnoli suo fratello e Guido Ciani fu Pietro di Tolmezzo quali soci accomandanti, fu costituita una società in accomandita semplice, per la durata di 9 anni, col capitale di lire 15000 da versarsi in parti uguali dai soci, sotto la ragione sociale Gino Agnoli e C., con sede in Udine, avente per oggetto l'esercizio di impianti, istallazioni elettriche e vendite di materiali ed accessori per elettrotecnico.

— Fra i fratelli Aristodemo e Luigi Mauro fu Luigi si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale Mauro Aristodemo e C. all'oggetto di esercitare l'industria di officina meccanica, fonderia in bronzo ed idraulica con negozio per lo smercio degli articoli inerenti. Capitale, 15000 lire, delle quali 10000 versate dal socio Aristodemo e 5000 dal socio Luigi Mauro. Durata 5 anni. Firma, al socio Mauro Aristodemo.

UN GROSSO FALLIMENTO AD ADRIA. Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato falliti i fratelli Libero e Luigi Ceccotto, negozianti in mercerie ad Adria, fissando al 27 corr. la prima adunanza. Dicesi che i passivi ascendano a 900000 lire e l'attivo a sole 500000.

Cambi e Valori.

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	128.76
Austria (corone	105.11
Pietroburgo (rubli)	267.12
Rumania (lei)	98.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Tribunale di Udine.
Contrabbandiere e spia della finanza?
Conflitto e ferimento.

La sera del 17 settembre ultimo verso le 20.30, le guardie di finanza Scarseletti, Rubino, Sorgiu comandante dal sotto-brigadiere Benedetto Cattani, travestite, fecero un fermo di contrabbando in Palmanova, fuori Porta Aquileia. Fra agenti e contrabbandieri nacque una colluttazione; furono sparati alcuni colpi di rivoltella da una guardia e ne rimase gravemente ferito alla gamba destra il più giovane dei contrabbandieri. Francesco Mian di Sisto d'anni 20. In sua compagnia erano il padre Sisto d'anni 48 e lo zio Virginio d'anni 34 tutti da Talmassons. Questi due furono tratti in arresto, il Francesco trasportato all'ospedale. La merce sequestrata, kg. 85 di zucchero.

Questo il fatto, nella sua nudità, quale ci fu raccontato in una corrispondenza da Palmanova in data 19 settembre. Ma c'è un dietroscena in cui la faccenda s'ingarbuglia e di molto. Nella stessa sera e per l'istesso motivo, fu arrestato anche tale Stefano Pittaro fu Giuliano d'anni 33 da S. Andrat; il giorno seguente, però, fu rimesso in libertà, per essere tuttavia arrestato di nuovo alcun tempo dopo.

Ieri si è iniziato il processo in Tribunale, imputati i quattro di contrabbando in unione, con l'aggravante pel Pittaro della recidiva specifica, e per i fratelli Mion di resistenza e minaccie a mano armata contro la guardie.

Ma, come dissi, c'è un retroscena; il Pittaro, che è dipinto come contrabbandiere emerito, sarebbe, secondo la voce pubblica, in connivenza con le guardie e nel caso una « spia, », anzi un « agente provocatore » come si direbbe se si trattasse di affari di polizia, un « traditore » dei compagni ch'egli, in tal modo, avrebbe tratto a rovina. Questo riperono anche gli altri accusati.

Da quanto si può rilevare dalle testimonianze finora udite, e dagli interrogatori degli imputati la faccenda si sarebbe svolta come segue:

Il Pittaro, discorrendo, alquanti giorni prima con certo Valentino Mas che gli faceva notare come da parecchio tempo non si facessero più fermi di contrabbando, avrebbe detto:

— Fra qualche giorno ne capiterà uno certamente.

— E come lo sai, tu? Non ne so pur nulla, io.

— Mah: io lo so perchè di quando in quando *devo* far fare qualche fermo.

E il fermo si fece. Le guardie erano edotte del contrabbando che sarebbe stato per accadere; stettero in vedetta e sorpresero i malcauti. Malcauti, sempre a quanto sembra, per causa del Pittaro. Per invito di costui, infatti, i fratelli Mion si sarebbero lasciati persuadere al contrabbando. Un giorno o due prima del 17, egli sarebbe andato a casa loro e avrebbe loro proposto l'affare.

— Venite con me, io conosco bene le guardie: non c'è nulla a temere: bastiamo io e voi tre.

Ed essi accondiscesero.

Il 17 mattina, col cavallo, da Talmassons passarono per S. Andrat, raccolsero il compagno e proseguirono fino a Palmanova.

Quivi si fermarono alquanto. (Il cavallo fu ricondotto a casa dalla figlia del Sisto, Emilia.) Il Pittaro con la scusa di andar a comperare un sigaro, lasciò i compagni per un quarto d'ora circa (afferma la teste Margherita Stocco di Castions di strada che ritornò con l'Emilia) Quindi tutti e quattro si diressero alla volta di Strassoldo; ma si separarono per via: due seguirono la strada maestra, due s'avviarono attraverso i campi. Si fermarono a Privano a bere un bicchiere di vino.

Giunti alla meta, fecero acquisto dello zucchero e se lo divisero in 4 cariche; ma il Pittaro, accusando un arma dopo breve tratto gettò la sua dietro una meda di fieno. Alle porte di Palmanova avrebbero potuto continuare fino a casa; ma il Pittaro tanto insistette, che, deposta la merce in un campo, entrarono in città. Il Pittaro precedette i compagni nella osteria al *Friulano* e si trattenne qualche minuto.

Uscì ed inviò gli altri a seguirlo. Entrarono tutti e ordinarono vino e pesce: era di venerdì. In un'altra stanza dell'osteria si trovavano le guardie in borghese, che cenavano. A un dato momento il Pittaro si assentò; pare che in quell'istante stesso pure una guardia sia uscita in cortile. Finito di cenare gli agenti se ne andarono alla «posta»; uno di essi, sembra quello ch'era uscito prima in cortile, domandò a prestito un impermeabile all'ostessa Maria Zaina: non si sa anzi se l'abbia domandato per uscire in cortile o quando se ne andò con la comitiva; le deposizioni su questa, come su altre circostanze, sono incerte, reticenti.

Rientrato il Pittaro, anche gli altri, i contrabbandieri, uscirono alla volta di Porta Aquileia dove avevano la merce. Le guardie stavano in agguato; prima che giungessero sul posto furono comandati di fare alto (dicono le guardie) e circondati.

Vennero alle mani e — nell'oscurità (narra la guardia Scarseletti) io sparai due soli colpi in aria per impaurirli. Li sparai mentre tenevo strettamente abbracciato il Sisto perchè non potesse far uso della roncola che brandiva. Uno dei colpi arrivò al giovane Francesco.

— Papà, papà muoio — lamentava il poveretto. Gli altri tre furono arrestati, e lui trasportato all'ospedale. Il giorno seguente il Pittaro fu rimesso in libertà.

Lo Stocco narra di aver poi visto ubbriaco e udito gridare mentre teneva una in mano « Culì son bez » denari che si sospettò avesse ricevuti quale compenso da qualche guardia.

* * *

Mettendo in relazione tutto quanto fu narrato, dalle parole dette al Mas all'insistenza perchè i Mion lo seguissero nell'osteria dove proprio si trovavano le guardie, alle tre assenze ingiustificate, e da ultimo alla libertà, si formò il sospetto ch'egli non fosse stato che un traditore, una spia.

— Questa d'altronde, riferì il sindaco di Palmanova, è la voce pubblica.

Dinanzi ai giudici, ieri i Mion confessarono schiettamente; erano andati a comperare lo zucchero per mettere nel vino, invitati dal Pittaro.

Il Pittaro dapprima nega tutto; poi dice di averli accompagnati a Strassoldo, ma con nessuna idea di contrabbandare; intendeva pagare il dazio, lui.

Quanto alla colluttazione, Sisto nega recisatemente di aver estratto la roncola; l'aveva seco, è vero, ma perchè gli occorreva; ma lui e Virginio (ex carabiniere) udirono sparare sette od otto colpi di rivoltella; dopo il primo Francesco gemette: Francesco udì quattordici o quindici colpi altri testi ne udirono sei-sette.

* * *

Una scena commovente si svolse prima di iniziare l'udienza. Sisto da quella sera non aveva più veduto il figlio ferito e degente all'ospedale di Palmanova.

Quando lo vide entrare nell'aula, sorretto, egli già si trovava nella gabbia; si slanciò alla sbarra e piangendo abbondantemente abbracciò e baciò a lungo il suo Francesco che gli si era avvicinato. Si voleva far entrare in gabbia anche questi; ma date le sue condizioni il presidente lo fece sedere su di una poltrona degli avvocati trasportata vicino al banco e appoggiare la gamba malata su di un'altra sedia. Il padre pianse a lungo, ancora.

* * *

Numerosi furono i testi escussi; cosa degna di nota: i fratelli Remigio e Fedele Braida, la sera seguente al fermo, videro a Flumignano il Pittaro e: Guarda (si dissero l'un l'altro), l'ha passata franca questa volta. All'udienza, specie Remigio, non seppero dare spiegazione di questa loro frase per cui furono passati entrambi in camera delle deliberazioni. Tenne loro dietro poco dopo anche certa Stella Drigutti serva all'osteria della Zaina perchè parve reticente come gli altri. Furono però tutti e tre lasciati poi liberi, sebbene con riserva.

Il pubblico numeroso che assisteva, commentava allegramente l'imbarazzo dei disgraziati testimoni, tanto che il presidente più volte pose mano al campanello.

Oggi continueranno le deposizioni testimoniali e probabilmente si avrà la sentenza.

Difensori dei Mion avv. Bertacioli, del Pittaro, nob. Antonio Bellavitis. Pres. co. Orlandi P. M. Tonini.

I delitti di Parigi.

Parigi, 13. La polizia ha arrestato stasera certi Hamelet di anni 19, Bayard di anni 18 e Lethon pure di 18 anni, autori dell'assassinio della vedova Cailloud, portinaia in via Orchamp, delitto commesso nella notte dal 9 al 10 corrente. Gli assassini avevano derubata la vedova del denaro dell'affitto.

* * *

La Francia pare abbia la triste prerogativa dei peggiori e più efferati delitti a scopo di furto; e purtroppo, la pluralità dei delinquenti son giovani intorno ai vent'anni. Questa della gioventù delinquente è una gravissima piaga della società contemporanea. Si ha un bel cercarvi l'attenuante che, oggidì, si diventa uomini più presto, poichè tutto si evolve più rapidamente: ma si dovrà pur rispondere allora che si diventa più presto *tristissimi uomini*, non uomini!

Non è tempo di glorificare lo Czar!

Pietroburgo, 13. — A Samara durante la rappresentazione dell'opera di Glinka « La vita per lo czar », appena il Susanin comicia a cantare il duetto con Vanja, un individuo della statura erculea cominciò con voce tonante a tenere un discorso contro lo czar. E gridò: « Non è questo il tempo di rappresentare opere per glorificare lo czar. Migliaia dei migliori uomini sono mandati alla forca dai tribunali militari dello czar, e centinaia di migliaia vanno nelle carceri e nell'esilio. Sta per scoppiare una nuova rivoluzione e quindi è un tradire il popolo il cantar qui le glorie dello czar ». Un commissario con uno sciame di poliziotti accorsero per impadronirsi dell'audace rivoluzionario, ma questi afferrò per la vita il commissario e lo avrebbe scagliato in platea se gli altri poliziotti non lo avessero trattenuto. Il rivoluzionario fu ridotto all'impotenza e condotto in polizia, dove però si rifiutò di dire chi fosse.

Italia ed Austria nell' Adriatico.

Roma 13. — Il *Corriere d'Italia* esamina a lungo la situazione dell'Italia e dell'Austria nell'Adriatico prendendo le mosse dalle voci relative alla fortificazione di Sebenico. Dice che l'Austria gradualmente e con grandi sacrifici procede alla conquista dell'Adriatico.

E l'Italia?

Qualche cosa si è fatto, ma non è abbastanza. Venezia è molto migliorata dalle condizioni in cui si trovava anni sono, ma i suoi lavori vanno anche troppo a rilento.

Per Brindisi ed Ancona si va facendo o si sta progettando qualche cosa, ma nessuno dei tre porti è suscettibile di essere trasformato in una vera base navale per tutta la flotta.

L'Austria oltre il vantaggio di avere nell'Adriatico una buona flotta ed ottime basi navali, ha anche altri grandissimi vantaggi: di manovrarvi tutti gli anni di conoscerlo palmo a palmo e scoglio per scoglio, di essersi perfettamente orientata e come in casa sua, di avere insomma la sua flotta educata all'Adriatico e a respirare l'aria dell'Adriatico. Noi no.

Più oltre dice: Data ad esempio una guerra contro l'Austria qualora il grosso delle nostre forze navali fosse dislocato ad esempio alla Spezia, prima che esso avesse fatto il giro dello stivale e fosse giunto nell'alto Adriatico, la flotta austriaca avrebbe tutto il tempo di fare scempio di Venezia e di Ancona, delle nostre ferrovie, delle nostre navi isolate della nostra marina mercantile

La regina Elena all' imperatrice di Germania

Ha inviato il telegramma seguente:

« La chiusura dei lavori del comitato germanico di soccorso pei i sinistrati di Calabria e Sicilia, mi fornisce l'occasione di rinnovare a V. M. la testimonianza della mia più viva gratitudine per l'incoraggiamento che V. M. ha accordato all'opera caritatevole compiuta con tanta sollecitudine fraterna in favore delle vittime del disastro.

« Prego V. M. di gradire l'espressione di questi sentimenti ai quali il Re si associa.

Elena »

Si parla sempre della morte di Menelik

Parigi 13. A titolo d'informazione vi segnalo che l'agenzia Fournier riceve da Dirre-Daona (Abissinia) una lettera particolare, spedita il 19 dicembre scorso e annunziante che in quel giorno il Negus era morto ed era stato imbalsamato. Si vede da ciò che il decesso di Menelik, che gli altri telegrammi fanno risalire al 23 dicembre, daterebbe invece da quasi un mese.

La qualità del firmatario della corrispondenza dà alla sua informazione un carattere di assoluta autenticita.

Fin qui la notizia. Per parte mia, debbo aggiungere che fino alle sette di stasera al Ministero degli affari esteri non era giunta alcuna conferma ufficiale di questa notizia.

Gli incidenti al confine tunisino, la Francia e l'Italia

Parigi 14 (B) — L'ex ambasciatore Millet, che fu anche presidente generale a Tunisi, disse scherzando a proposito del rifiuto della Turchia di riconoscere il protettorato francese su Tunisi, di credere che i giovani turchi cerchino di giustificare il proprio contegno col risveglio del nazionalismo turco. Essi giocano però un gioco pericoloso. Se la loro intransigenza e le aggressioni delle loro soldatesche ai confini tunisini-tripolitani dovessero costringerci, potremmo, ha detto Millet, chiedere agli italiani di esercitare la loro influenza in quella sfera che fu loro assegnata nell'accordo firmato da Delcassè. E chi sa che gli italiani non pensino già ora ad approfittare di questo incidente.

Le conquiste dell'aviazione 89 km. in un'ora.

Parigi, 13. Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da New York che nel *meeting* d'aviazione di Losangelos, l'aviatore Curtis ha compiuto, con un nuovo apparecchio un volo che costituisce un notevole *record*.

Egli disputa il premio Farmer di 25 mila lire, destinato all'aviatore che avrebbe compiuto il volo maggiore in un'ora con un passeggero a bordo. Il Curtis prese seco una persona del peso di 60 chilogrammi. Appena l'apparecchio lasciò il suolo, volò a debole altezza con una velocità di 60 miglia all'ora. L'aeroplano mantene una velocità regolare, e alla fine dell'ora percorse 89 chilometri.

Questa notevole impresa dell'aviatore americano batte tutti i « record » di distanza e durata, con un passeggero. Il « record » ufficiale era tenuto dal 5 ottobre 1908 da Wilburg Wright con un volo di 58 chilometri compiuto in un'ora 9 minuti primi, 45 secondi e 3/5 eseguito in compagnia del sig. Sant Levè.

Le minaccie occulte...

Pietroburgo, 13. Stanotte un dirigile sconosciuto, illuminato elettricamente e marciante contro il vento, ha fatto delle evoluzioni al dissopra di Pietroburgo.

Secondo informazioni del parco aereostatico militare nessun volo è stato effettuato nei giorni scorsi. Tutto induce a credere che il dirigibile fosse di origine estera.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 6.5 minima 3.2 media 4.42
— Pioggia caduta mm. —.—
— All' aperto nella notte 2.8 sotto zero
— Stamane ore 8, 2.2
— Pressione atmosferica 756 crescente
— Stato atmosferico bello. Vento N.

Luigi Principigh gerente responsabile

APPENDICE 2

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Voi eravate vicino ad una grande cassa di geranii ed anche voi non avevate l'aria di divertirvi molto! La vostra toeletta era stupenda. Portavate una veste di mussolina bianca con una cintura azzurra intorno alla vita. Neppure un gioiello. Nei vostri capelli biondi, un sol fiore, una rosa, posta un po' a destra. Vedendovi, per poco non ho mandato un grido. Ho chiesto all'ufficiale di ordinanza dell'ammiraglio chi eravate; egli mi ha risposto: «Non lo so; è una parigina che è venuta a passare solamente qualche giorno a Cherbour». Allora mi sono presentato da me. Vi ho pregata di accordarmi un valzer...

— Ed io ho replicato: «Volentieri, signore!» Tanto più che non avevo ancora danzato in quella sera. E notate che io adoro il valzer! Dopo di aver ballato, ci siamo seduti. Vi interrogai sui vostri viaggi; voi mi parlaste del viaggio che avete fatto intorno al mondo come aspirante della vostra campagna al Sènègal... E v'era tanta poesia nel vostro linguaggio, la vostra voce era così dolce che ascoltai muta ed incantata...

Io mentre parlavo, vi divoravo cogli occhi. E più viguardavo, più sentivo l'invincibile amore entrare nel mio cuore. Sentivo di aver incontrato la donna l'amica che mi avrebbe aiutato a trovare meno penoso e meno doloroso il cammino della vita. Da quando si diventa uomini si sogna questa incognita compagna nella quale ci si incontrerà sorse più tardi. Voi eravate l'ideale del mio sogno. Quando ci siamo separati quella sera, voi avevate l'aria un po' triste...

Clemenza scoppiò in una risata.

— E perchè io vi trovavo bello assolutamente bello! Ero sempre stata convinta che sarei morta zitella. Quando si hanno duemila franchi di rendita per doto, non si può immaginare di sposare un bel sotto-tenente di vascello come voi siete!

Il quale è ricco del suo soldo, 211 franchi e 53 centesimi al mese!.. Ah dimenticavo... mille ed ottocento franchi di rendita. Bah! Non vi è bisogno di ricchezza per essere felici!

Clemenza si mise a ridere di nuovo, di un buon riso allegro e franco come una canzone di capinera.

— No! non dimenticherò mai la faccia della signora Milwert quando avete chiesta la mia mano! La buona signora non credeva alle sue orecchie... Ho tenuto lungamente che la mia felicità non dovesse durare... Essere amata da voi così buono e leale!.. E voi sapete che ora non potete più disdirvi!

— Credete dunque che io vi pensi, mia cara? — replicò gaiamente il giovine ufficiale.

— A proposito, quando andrete a fare la vostra visita al signor Van Reyk?

— Stavo appunto per parlarvene. Voi sapete che mio zio e l'unico parente che mi rimane. Sebbene sia fratello di mia madre, non è mai stato tenero per me. E' un grosso negoziante, tondo di corpo, e pesante di intelletto, che vive per il danaro. Una sola ambizione nella sua vita; essere ricco, ricchissimo. Per far gelosi i suoi vicini Kalverstraat, ad Amsterdam? Niente affatto. Mio zio ama la ricchezza, come io amo Clemenza, per se stessa!

Questa volta fu un seguito di risate che salì negli alti rami dei platani.

— Allora perchè vi procurate la noia di passare tre giorni in Olanda? — domandò la fanciulla.

Semplicemente perchè credo di compiere un dovere di cortesia verso il fratello di mia madre. Io non ho bisogno del suo permesso per ammogliarmi e, certo, non mi darà mai un soldo.

— Quando si pensa che mi lascerete, che mi abbandonerete per una mezza settimana, allo scopo di vedere quel brutto uomo!

— Vi scriverò tutti i giorni.

— Ed io vi risponderò tutti i giorni.

— Mia cara Clemenza!

— Mio caro Stefano!

E si stringevano ancora le mani, si guardavano in silenzio, come non potessero stancarsi di quella dolce e muta contemplazione. Mai il Destino aveva uniti due esseri così ben fatti l'uno per l'altro. Possedevano tutto ciò che poteva assicurare la felicità. E nessuno di loro, avrebbe creduto in quell'ora squisita, che una prossima sciagura li minacciava.

— Ah! vi sorprendo, signorina! — esclamò una voce grossa che partiva dalla casa.

Clemenza fece un gesto di spavento.

— Miss Drake!

— Gia si era alzata per fuggire dietro un boschetto. Stefano l'obbligò a risedersi.

— Restate tranquilla, miss Drake ha corso certamente. Avrà al suo arrivo un assalto di tosse ed una crisi d'asma!

Miss Drake era un'inglese grassa e lucente. Il suo volto leggermente gonfio, esprimeva una molle tranquileità d'animale ruminante. Piuttosto compagna che governante, essa si distingueva dalle altre istitutrici per una circostanza curiosa: essa era più ricca della sua allieva.

Continua

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8, A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45, A. 8.20, D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.20, 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 15.20; 17.47; 21.52
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9; 18.16 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50, A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40, 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10, 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.58; 13.31, 17.4 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.